

**EMANUELE PONTALI** Il direttore Malattie infettive all'ospedale Galliera:  
«Prima dell'iniezione bisogna raccontare tutto sulla propria salute»

## «Così come per le medicine il rischio zero non esiste mai»

### IL COLLOQUIO

Annamaria Coluccia/GENOVA

«È molto importante raccontare tutto al medico che fa l'anamnesi prima della vaccinazione: meglio dire qualcosa di inutile, piuttosto che omettere un'informazione importante sul proprio stato di salute o sui farmaci che si assumono». La raccomandazione è di Emanuele Pontali, direttore della struttura complessa di Malattie infettive all'ospedale Galliera di Genova, la città dove ieri è stato segnalato il caso di una ragazza colpita da trombosi, una decina di giorni dopo essere stata vaccinata con AstraZeneca. «Bisogna continuare a sorvegliare con la massima attenzione tutti gli effetti dei vaccini contro il Covid19, ma - sottolinea Pontali - dai dati che abbiamo fino ad oggi non emergono indicazioni che inducano a cambiare strategia nella campagna vaccinale». Lo specialista ricorda, infatti, che per il vaccino AstraZeneca «non ci sono state raccomandazioni contro, ma soltanto una raccomandazione a fare attenzione quando si tratta di persone di genere femminile e al di sotto dei 50 anni. Ma il rischio zero non esiste, così come non esiste per i farmaci, e qui stiamo parlando di un caso su un milione». Anche chi si vaccina, però, non deve sottovalutare il colloquio con il medico che precede la somministrazione del vaccino. «Per ogni persona il medico valuta rischi e benefici della vaccinazione e, infatti - spiega Pontali - capita che, do-

po l'anamnesi, ad alcuni venga somministrato un vaccino diverso da quello previsto. Proprio per questo è molto importante dire tutto al medico, sapendo che quelle informazioni resteranno ovviamente riservate. Ci sono per esempio persone che - racconta il medico - assumono farmaci ma non li considerano tali e, quindi, potrebbero pensare di non doverne neanche parlare. Ma non è così». Le differenze fra i vaccini attualmente utilizzati contro il Covid-19 sono legate, com'è noto, al diverso vettore che trasporta nelle cellule la sequenza del codice genetico (rna), che innesca la produzione della proteina spike, e quindi la risposta del nostro sistema immunitario. Con Pfizer e Moderna «l'rna prodotto in laboratorio viene inoculato nelle cellule mescolato a sostanze a base di grassi» spiega Pontali. I sistemi che producono le proteine leggono l'rna e «producono la proteina spike. Le cellule del sistema immunitario la riconoscono e iniziano a produrre gli anticorpi». Con i vaccini AstraZeneca e Johnson & Johnson, invece, «l'rna è introdotto nelle cellule attraverso un virus modificato», dopo di che si determina un'analoga sequenza di reazioni. «Noi purtroppo - osserva Pontali - siamo abituati a fare paragoni con farmaci e vaccini provati da tempo, mentre ora ci siamo trovati con vaccini nuovi e una campagna di massa a persone adulte. È importante quindi continuare a sorvegliare tutte le reazioni e a raccogliere più informazioni possibile, come si sta facendo, perché in Italia e in Europa esiste un sistema di farmacovigilanza importante e rigoroso». —



**EMANUELE PONTALI**  
DIRETTORE MALATTIE INFETTIVE  
OSPEDALE GALLIERA

«I dati non inducono a un cambio di rotta. Ma il colloquio con il medico può aiutare a ricevere il vaccino giusto»